

→ **Cagliari battuto** Gli uomini di Reja mantengono la testa grazie al sesto successo in otto gare

→ **Mauri e Floccari** sono ancora decisivi, accorcia le distanze Matri. Gli isolani ultimi in classifica

# La Lazio non si ferma più

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

LAZIO

2

CAGLIARI

1

**LAZIO:** Muslera, Lichsteiner, Biava (42' st Stendardo), Diaz, Radu, Brocchi, Ledesma, Mauri, Hernanes (22' st Matuzalem), Zarate (30' st Rocchi), Floccari

**CAGLIARI:** Agazzi, Perico, Canini, Astori, Agostini, Biondini, Nainggolan (36' st Acquafresca), Lazzari (10' st Nenè), Cossu, Pinardi (30' st Laner), Matri

**ARBITRO:** Mazzoleni

**RETI:** nel pt 21' Floccari; nel st 8' Mauri, 14' Matri

**NOTE:** angoli: 4-3 per la Lazio. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti: Perico, Nenè e Astori per gioco falso. Spettatori: 25.000.

La Lazio di Reja non è soltanto la vera sorpresa del campionato, è la realtà più felice. Con la vittoria sul Cagliari i biancocelesti continuano la fuga solitaria in vetta. Ma Reja frena: «Lo scudetto non è roba per noi».



L'esultanza di Floccari e compagni dopo il gol del vantaggio della Lazio sul Cagliari

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA  
sidistef@gmail.com

La Lazio di Reja non perde un colpo, contro il Cagliari ottiene la sua sesta vittoria in campionato e resta in testa alla classifica, da sola, ancora padrona del campionato. Tre punti che proiettano il tecnico goriziano nella storia biancoceleste, mai infatti la Lazio aveva vissuto un avvio così fulmineo, 19 punti nelle prime otto gare, neanche Eriksson e Maestrelli riuscirono a fare altrettanto. Ma entrambi vinsero lo scudetto, parola che per ora resta tabù: «Parlare di scudetto – sottolinea Edy Reja – non è un discorso che riguarda noi, assolutamente. Stiamo vivendo un momento felice di buona condizione, sia morale che fisica, scioriniamo anche del buon gioco. Stiamo dimostrando di avere degli ottimi valori e quando c'è la possibilità, giochiamo anche bene».

Questa la forza di un gruppo in cui non ci sono prime donne, neanche Zarate che è tornato a giocare per la squadra. Ma con un trasciatore di nome Stefano Mauri, che ci tiene ad esaltare i meriti del collettivo ma poi avver-

te: «Lo scudetto? Riparliamone a marzo. È ancora presto per parlare di traguardi importanti, ora dobbiamo restare umili e migliorare su cose come la gestione della partita quando siamo in vantaggio».

Chiaro riferimento al match di ieri, che demarca il confine tra una

**La prudenza di Edy**  
«Parlare di scudetto è un discorso che non riguarda noi»

**Olympia «la pigra»**  
L'aquila mascotte si ferma a guardare sul tetto dell'Olimpico

squadra costruita per vincere e una concepita per meno nobili ambizioni. Alla fine il risultato è anche bugiardo perché la Lazio avrebbe potuto segnare di più e il Cagliari non ha fatto altro che approfittare di un quarto d'ora nella ripresa in cui i capitolini tiravano il fiato pensando forse che il match era chiuso lì. Ledesma ed Herna-

nes a costruire, Mauri pronto a inserirsi, Floccari e Zarate a svariare da una parte all'altra disorientando la smarrita difesa degli isolani, gara sostanzialmente dominata dalle aquile. In vantaggio al 22' con un colpo da biliardo di Floccari bravo a trovare di potenza e precisione l'angolo lontano, il raddoppio nella ripresa con un tocco di petto di Mauri al 53'.

La Lazio viene trafitta quando inizia a sedersi, punita da Matri che in volo d'angelo gela l'Olimpico. Ma è solo un'illusione, Reja richiama uno stanco Zarate e con Rocchi davanti riacquista quella profondità che era andata scemando con l'argentino in campo. Si chiude con i biancocelesti ad amministrare gli ultimi 10' con un possesso palla estenuante che porta il Cagliari a desistere.

Per Bisoli ultimo posto in classifica assieme al Parma di Marino, per Reja invece una vittoria che lo lascia in quota, come l'aquila Olympia, che ieri, forse per presagio, ha assistito alla gara dal tetto dell'Olimpico, più in alto di tutti, come questa Lazio che non perde più un colpo. ♦

**DIECI RIGHE**

## Se il calcio non sogna

Quando il calcio è violenza e rancore, quando finisce nelle aule di tribunale, quando il calcio lascia ombre di doping e i calciatori se ne vanno uno dopo un altro, quando usa parole forti e sbagliate e dà vita a inutili teatrini, quando il calcio ha deciso di sostituire la fantasia con lo schema rigido dove l'artista può aver posto solo in panchina, ripenso alla frase semplice e universale di Jorge Valdano, ex campione ora dirigente e scrittore: «Vorrei che chi mi hanno insegnato a sognare sapeva che continuo a farlo. E che non ho intenzione di smettere». Perché il segreto del football, la sua salvezza, ricomincia dal sogno. **DARWIN PASTORIN**